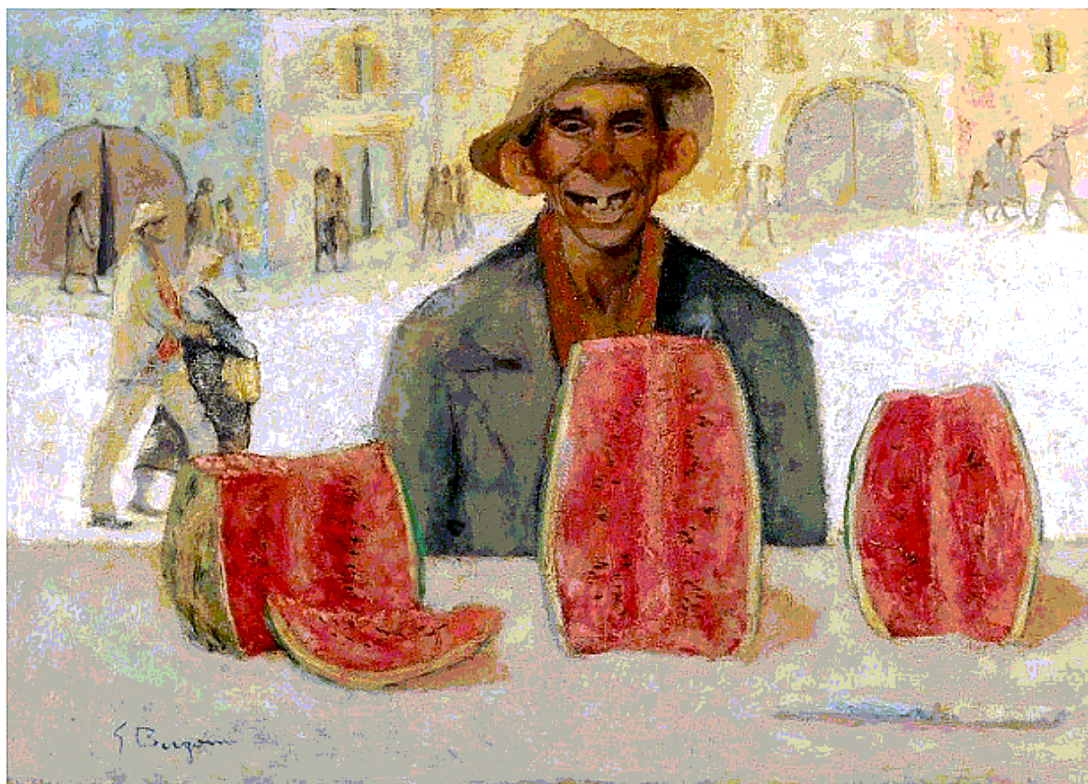


**Anticapitalismo green**

Anticapitalista ecologista. Per anni definito utopista tecnologico, Karl Marx (1818-1883) è ora oggetto di una «revisione» da parte del filosofo dell'economia Kohei Saito, che in *L'ecosocialismo di Karl Marx* (traduzione di

Emma Lenzi e Mariangela Pietrucci, Castelvecchi, pp. 396, € 22; dal 20 ottobre), sostiene che non si può capire la portata della critica dell'economia politica di Marx se si ignora «la sua dimensione ecologica».

**Braccianti bruciati dal sole, donne incurvate dal lavoro, girovaghi, contadini della Bassa Bresciana. L'umanità umile di Giacomo Bergomi è protagonista di una mostra nella sua Orzinuovi: omaggio all'artista a cent'anni dalla nascita**



«**G**li piace solo disegnare. Al resto dà un passalà, ma appena si trova davanti a un muro sbiancato gli si accende dentro un fuoco: corre a cercare pezzi di carbone e sbozza animali, contadini al lavoro, scene di caccia e di guerra, preti e madonne». Il suo amico — Giorgio Sbaraini lo sa — di stoffa ne ha da vendere. «Pure i muri delle caserme sono una tentazione irresistibile: a riempirli ci pensa lui», anche quando nel 1943 entra in fanteria a Padova, nella Divisione Piave «e, tra un'infrazione disciplinare e qualche scarabocchio di troppo, le punizioni fioccano. Finisce in gattabua un giorno sì e l'altro pure, finché il suo tenente — disperato o speranzoso — gli regala una tavolozza e le tele, che provi a dipingere quelle rispettando i muri, brutto zuccone di uno...». E quello ci prova, ci prova eccome.

**i**

**L'artista**

Giacomo Bergomi nasce a Barco di Orzinuovi (Brescia) il 31 dicembre 1923. Le origini contadine non gli impediscono di sviluppare la sua vena artistica. Dopo la guerra, a Milano frequenta i corsi serali dell'Accademia di Brera, diventando amico di Carlo Carrà: è il maestro a spingerlo a esporre i propri lavori. Interessato alla realtà contadina, lombarda e non, Bergomi è considerato un artista bresciano tra i più carismatici del Novecento. Morto il 22 settembre 2003, ora avrebbe compiuto 100 anni: per farne conoscere la produzione e per celebrarlo, alla rocca di San Giorgio di Orzinuovi si tiene fino al 7 gennaio 2024 *Giacomo Bergomi. La mostra del centenario* (comune.orzinuovi.bs.it)

**Le immagini**

Da sinistra, in alto, in senso orario: *Venditore di angurie* (1965); *Donne greche* (1964); *Ladri di meloni* (1974); *Donne andine al mercato* (1980); *Piazza Rovetta a Brescia* (1967)

È talentuoso Giacomo Bergomi, uno dei più interessanti (ancorché poco noto oltre i confini regionali) artisti bresciani del secondo Novecento. Uno dei migliori racconti sul pittore arriva da Sbaraini, l'amico appunto, destinato a diventare biografo. Bergomi trova nella «povera gente», nei compaesani, l'ispirazione e il guizzo: ora è la terra natale a celebrarlo. Nell'anno in cui avrebbe compiuto un secolo (nato nel 1923, è morto nel 2003), Orzinuovi ospita alla rocca di San Giorgio cento opere, in un viaggio che è tante cose: specchio di stile (dai primi ritratti ai paesaggi dal bianco dominante dell'ultimo periodo), scansione cronologica (le tele vanno da metà del secolo scorso ai primi anni Duemila) e peregrinazione geografica (nei quadri, la Bassa Bresciana come il Venezuela, dove trascorre molti mesi) che tocca un mondo rurale lontano, ma neanche troppo. Bergomi, infatti, nasce in cascina ed è un «contadino con le radici vigorose e intrecciate» (ancora Sbaraini). Contadino sì, che però studia, frequenta Milano, incontra maestri — all'Accademia di Brera è al corso serale con Carlo Carrà, Aldo Carpi, Aldo Salvadori — si afferma e ha successo. Chi lo ama e chi lo odia: resta fedele a sé stesso. Nel 1957, quando muore il padre Pietro, abbandona la metropoli e torna a casa, a Lograto, per vivere vicino alla famiglia. «È qui — annota l'amico — che si riapro-

## Alla tavola dei poveri si sorride per un'anguria

di ANNA GANDOLFI

**Milano**

### Gli eroi di Testori rivivono «illustrati»

Dante Pessina, Arialda Repossi, Maria Brasca, Cornelio Binda, Rita Boniardi detta la Gilda: sono loro — gli uomini e le donne de *I segreti di Milano*, la saga narrata da Giovanni Testori tra il 1958 e il 1961 — i protagonisti della mostra *Born in Mac Mahon. Gli eroi della periferia di Giovanni Testori*, in programma dal 7 ottobre al 23 marzo 2024 a Casa Testori, a Milano (casatettori.it). A farli rivivere sarà un gruppo di illustratori (sopra: Massimiliano Aurelio, 1980, *La Maria Brasca*, 2023) che hanno cercato di connettere all'oggi la straordinaria epopea di Testori (1923-1993), conservandone lo spirito e l'energia vitale.



pria del suo mondo, in un'amorosa rivisitazione del tempo perduto. Per lui è come scavare in una miniera di ricordi. Riprende a mettere sulla tela volti di braccianti bruciati dal sole, donne incurvate più dal lavoro che dall'età, girovaghi con le carovane e girovaghi dei mestieri (*strass e oss, feramenta rota*), le case scrostate...».

**g**

La materia pittorica di Bergomi è umile, non certo debole. «Dà il meglio di sé, con forza espressiva che corrisponde alla pulsione interiore e a una pari tenerezza». Il volto della mostra è (letteralmente) quello del *Venditore di angurie*: non a caso. Nei colori caldi, nei tratti sgraziati, nella tavola semplice e persino nella fame che ci sembra di percepire fioccano citazioni: Ligabue, Guttuso, van Gogh, forse Cézanne. Il curatore dell'esposizio-

ne è Davide Dotti, che ricorda: «Bergomi è un autore rustico nell'energico e vibrante linguaggio espressivo, ma al tempo stesso colto nei tanti riferimenti ai maestri che rielabora con una visione estetica personale. Nasce un realismo schietto». Un caso, a suo modo. «A differenza della maggior parte dei pittori bresciani della seconda metà del XX secolo, rinchiusi dentro la gabbia di un provincialismo artistico miope, si mette in discussione, apre gli orizzonti culturali, viaggia». Cosa cerca? «L'autenticità che la civiltà contadina della sua Bassa stava perdendo: la ritrova nelle popolazioni andine e negli sguardi degli indios. Con la forte personalità e l'estro del suo pennello, sorretto da una tecnica sopraffina, Giacomo Bergomi dà vita a icone che stanno fuori dal tempo e dallo spazio».

È la «povera gente». Dentro c'è tutto un universo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA